



## Mario Cipollini in bici per la fibrosi

di ENRICA RODDOLO

11

### Bordo campo

La leggenda delle due ruote Mario Cipollini ha preso parte al «Charity Bike Tour» che si è svolto in Sicilia

La corsa a tappe, alla settima edizione, sostiene la Fondazione per la ricerca fondata da Matteo Marzotto  
 E anche il campione all'età di 13 anni finì in sanatorio: «Negli occhi dei bambini malati ho rivisto le mie paure»

# Il Re Leone in sella Così si combatte la fibrosi

di ENRICA RODDOLO

### Il passato

«**P**erché l'ho fatto? Perché mi sono rivisto bambino quando, all'epoca avevo solo 13 anni, finii in sanatorio: ho impressi nella memoria gli occhi angosciati dei miei genitori e di mio fratello che allora era già un talento del ciclismo. E mi rivedo con la paura di non poter più correre». Mario Cipollini, campione di ciclismo, vincitore del titolo mondiale nel 2002, tra i migliori velocisti di tutti i tempi, è salito in sella, questa volta, per una corsa molto speciale: «Una corsa contro la malattia, per aiutare la ricerca». La leggenda delle due ruote italiane ha preso parte, per la prima volta, a fianco di Matteo Marzotto, al VII Charity Bike Tour a sostegno della Fondazione per la ricerca sulla Fibrosi Cistica (Ffc) e del progetto scientifico *Task Force for Cystic Fibrosis*.

cerca sulla Fibrosi Cistica (Ffc) e del progetto scientifico *Task Force for Cystic Fibrosis*.

Come si ritrovò in un letto d'ospedale? «Correvo in bici, ero un esordiente del ciclismo, sulle orme di mio fratello di 9 anni più grande. Mio padre non riusciva a rassegnarsi che non arrivassi primo, ne parlò alla mamma e la obbligò a farmi fare delle analisi dalle quali emerse un dato che consigliò di fare una radiografia al torace. La triste sorpresa fu una macchia grande come una moneta da 50 lire in un polmone. La biopsia disse che si trattava di sarcoidosi polmonare, malattia rarissima (che può colpire diversi organi, ma principalmente i polmoni e le ghiandole linfatiche). Ebbi subito la percezione che il mio sogno ciclistico stava svanendo, restai in cura due anni abbandonando totalmente l'attività sportiva. Ricordo che quando ne uscii il professore che mi aveva curato disse: "Vedrai, un giorno indosserai la maglia gialla". Accadde così, e la mia prima maglia gialla la portai sulla sua tomba».



Per questo ha accettato l'invito di Matteo Marzotto, che da anni si spende per l'avanzamento della ri-

cerca medica sulla fibrosi cistica, la malattia genetica grave più diffusa. «Ho visto negli occhi dei bambini malati, incontrati con il bike tour che ci ha portati lungo le strade della Sicilia, la mia stessa delusione per un sogno che svaniva. E in quelli dei loro genitori - continua - la stessa preoccupazione di mio padre e mia madre. Ma ho imparato molto dal correre tutti assieme in bicicletta. Abbiamo corso sempre sotto la pioggia e il tempo inclemente ha re-

so ancora più salda la nostra determinazione nel portare a termine l'avventura: una metafora della corsa contro il tempo che il lavoro della Fondazione sta facendo per provare a dare un orizzonte di vita ai bimbi affetti da fibrosi cistica, malattia che ho imparato a capire anche attraverso la testimonianza di vita di ragazzi come Edoardo che ha fatto il bike tour con me e Matteo e Max Lelli».

Edoardo è Edoardo Hensemberger, 21 anni, malato di fibrosi cistica:

«Vederlo lottare contro gli elementi atmosferici e nello sforzo della pedalata pur di riuscire a farcela mi ha fatto capire la forza di volontà di questi ragazzi. Quando scoprono la malattia affrontano una vita di cure con un forte senso di disciplina. Basta parlare con Edoardo per capire come un ragazzo di vent'anni abbia già la maturità di un cinquantenne». Cipollini ha corso questa avventura per dare una speranza a quanti soffrono di questa malattia genetica: «Siamo tutti gregari della ricerca, perché a vincere sarà la ricerca».

È difficile immaginare il Re degli Sprinter nei panni di gregario. «Ogni buon capitano deve essere un buon gregario, l'ho sperimentato in

tante occasioni. E se penso al ciclismo vedo anche la solitudine di ogni corsa. Perché ci si trova soli negli allenamenti e ancor più in gara, soli con se stessi. Ed è un po' la solitudine della ricerca medica. Che è anche la solitudine dei genitori che scoprono la malattia del figlio e non sanno che cosa fare. Per fortuna vedo anche la squadra, fatta da medici e ricercatori. Correndo con Matteo - spiega ancora Mario Cipollini - ho capito anche il dolore della sua famiglia per la perdita, per colpa della fibrosi cistica, di sua sorella Annalisa. Nel suo impegno con la Fondazione c'è la determinazione di provare a dare un contributo concreto. Matteo è forte quando incontra i bambini alle varie tappe, vuole infondere loro coraggio. È pensieroso, stanco come se capisse la difficoltà della sfida, quando corre in bici».

## L'impegno

Lo sport è maestro di vita. «A me ha insegnato la dedizione, lo sforzo. Ma la bici aiuta anche a liberare la mente: non a caso è così amata da imprenditori e politici. Perché quando sali in sella il corpo fa fatica ma la mente può liberarsi e puoi pensare, così rifletti sulla vita, sul lavoro».

Mario Cipollini aggiunge una riflessione: «Purtroppo nonostante i Nibali, i Viviani... in Italia non c'è più una squadra e se penso che basterebbero 20 milioni di euro per creare un progetto nazionale... mi fa rabbia. La rabbia di un Paese che non investe più sulla bici che ci ha regalato tanti campioni e tante vittorie». E a che cosa pensa invece il Mario Cipollini privato? «Alle mie figlie, 21 e 19 anni, che si sono appena trasferite fuori casa. È la vita, ma per un padre è sempre difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Quando mi ammalai e la biopsia disse che si trattava di sarcoidosi, una malattia rara, ebbi la percezione che il mio sogno di correre in bicicletta stava svanendo**



**Lo studio**

Una nuova molecola per la cura è oggi studiata dalla «Task Force for Cystic Fibrosis» [www.fibrosicistica.ricerca.it](http://www.fibrosicistica.ricerca.it)

**Il libro**

«Bike TourGether- Pedalare per la ricerca» (Cairo editore) è il libro firmato da Matteo Marzotto (*nella foto*), presidente della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica. Protagonista, con la Fondazione, le delegazioni e i pazienti, è il Bike Tour: un viaggio ideale in bicicletta attraverso l'Italia del cuore, dell'amore e della generosità. Partito per la prima volta nel 2012, il Bike Tour riunisce ogni anno un

gruppo di amici sportivi - tra campioni dello sport e campioni di solidarietà - per creare attenzione e raccogliere fondi per la ricerca. «La vita è un gioco di squadra, sempre, e la sfida del Bike Tour lo è in modo particolare», spiega Marzotto. «La metafora sportiva ci introduce anche alla filosofia del Bike Tour. Se la fibrosi cistica è una malattia che si eredita, l'entusiasmo dei volontari è una virtù che contagia».







FOTO: FCC BIKETOUR 2018. COURTESY A. CATALANO @SGPITALIA

Mario Cipollini al centro senza casco e alla sua sinistra Matteo Marzotto, con i ragazzi del Charity Bike tour